TOSCANA OGGI

SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

Giornale Locale

45

29 novembre 2026
Anno XXXXIV

€ 1,60

Redazione
P.zza Cardinale
Elia Dalla Costa, 27
50126 Firenze

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT

l'EDITORIALE

Da Antalya a Prato: la transizione ecologica riparte dai territori

di GIUSEPPE MILANO*

La Cop31, la Conferenza sul Clima conclusasi ad Antalya dopo oltre 40 ore di tempi supplementari, lascia sul tavolo un paradosso politico. Da un lato, il fallimento diplomatico è evidente: per la prima volta, dal 2009, non è stata approvata nemmeno la dichiarazione politica finale. Dall'altro, però, il rifiuto opposto dall'Unione Europea e dai Paesi più vulnerabili a un testo svuotato di ogni riferimento all'uscita dai combustibili fossili segna un punto di svolta e non ritorno: più che firmare un compromesso al ribasso dettato dai petrostati, l'Europa ha scelto di non avallare operazioni di facciata. Eppure, mentre la diplomazia globale fatica a trovare l'unanimità sotto il peso di tensioni geopolitiche, conflitti e nazionalismi energetici, la transizione avanza nell'economia reale. Lo conferma l'ultimo «World Energy Outlook 2026» dell'Agenzia internazionale dell'energia: lo shock legato al blocco dello Stretto di Hormuz, che ha fatto impennare i costi delle importazioni fossili, ha dimostrato che puntare su rinnovabili, efficienza ed elettrificazione non è più soltanto un imperativo ambientale, ma una condizione essenziale di sicurezza economica e indipendenza energetica. Non a caso, anche senza un accordo vincolante ad Antalya, oltre settanta Paesi hanno sostenuto l'obiettivo di portare l'elettricità al 35% dei consumi energetici globali entro il 2035. C'è un altro elemento innovativo, tuttavia, che è emerso dal vertice turco: per la prima volta, l'economia circolare e la gestione della materia hanno conquistato un posto centrale nell'agenda climatica internazionale, con l'obiettivo di portare il tasso di utilizzo circolare dei materiali al 15% entro il 2035. Oggi, secondo il «Circularity Gap Report 2026», appena il 6,9% dei materiali nell'economia globale proviene da recupero e riciclo, mentre in Italia la dipendenza dall'estero per le materie prime sfiora il 47%. È esattamente su questo crinale tra crisi globale e risposta territoriale che si inserisce l'esperienza del XXI Forum dell'Informazione Cattolica per la Custodia del Creato promosso da Greenaccord a Prato. In una città che da secoli ha fatto del recupero degli stracci un'arte industriale, il confronto ha messo a nudo le «ombre» e le «luci» di uno dei settori più impattanti al mondo: il tessile. Dalle montagne di abiti invenduti abbandonati nel deserto di Atacama fino alle oltre 50mila tonnellate di scarti illeciti e alla concorrenza sleale del pronto moda irregolare che minacciano la reputazione del distretto toscano, la sfida non è più rinviabile. Come ci ricorda l'enciclica «Laudato si'», non esiste crisi ambientale separata da quella sociale. Per questo il Manifesto conclusivo lanciato da Greenaccord a Prato propone agli attori locali un modello di «ecologia integrale» che parla a tutto il Paese: la transizione circolare ed energetica funziona solo se cammina insieme alla legalità, alla dignità del lavoro e all'innovazione. Significa aiutare le piccole imprese energivore a decarbonizzare attraverso alleanze con le «ESCo» (società di servizi energetici) senza esporle a rischi finanziari; completare infrastrutture strategiche come la rete idrica duale ed eliminare inquinanti persistenti come i Pfas; affiancare alla sapienza artigiana dei «cenciaioli» la chimica verde per il riciclo delle fibre sintetiche e un uso intelligente del digitale, a partire dal nuovo Passaporto Digitale di Prodotto. La lezione che unisce Antalya a Prato è chiara. I produttori di idrocarburi possono rallentare i trattati internazionali, supportati da governi politici ciechi e irresponsabili, ma non possono fermare una trasformazione economica e culturale già in atto. Se i governi faticano a decidere dall'alto, la risposta deve partire dal basso: dalle imprese che innovano, dalle istituzioni locali che costruiscono alleanze civiche, dai giovani da formare ai nuovi mestieri verdi e da cittadini consapevoli capaci di rifiutare la cultura dell'usa-e-getta. È così che un territorio può trasformare una crisi globale in un laboratorio europeo di futuro e di speranza.

**ingegnere urbanista e segretario generale di Greenaccord*

SERVIZIO A PAGINA 5



PRIMO PIANO

Giornata della disabilità

La storia di Aldo, la vita più forte degli ostacoli

a pagina 3



«Aiutiamoli a restare»

Terra Santa, quando la Chiesa diventa l'ultimo presidio di cura

a pagina 7



Il libro

I tre Francesco di Liliana Cavani, il 3 dicembre la presentazione

a pagina 20

il CORSIVO

Avvento, il gioco più bello è entrare nella realtà

di RICCARDO MENSUALI

Milioni di persone, nei giorni scorsi, hanno atteso con ansia e trepidazione l'uscita del videogioco Gran Theft Auto VI. Veglie notturne, giorni di ferie per giocare. Diversi miei alunni hanno programmato - consenzienti le famiglie - il week-end successivo all'«avvento», liberandosi da ogni impegno con cura. Per rimanere soli a giocare. Un moderno «Sabato del Villaggio» globale, per dirla col poeta. «Diman tristezza e noia/ Recheran l'ore…» Intanto, in attesa del «diman» di «tristezza e noia» che sarebbe la realtà, la creatività e la fantasia del virtuale hanno scatenano adrenaline e dopamine che ormai ben conosciamo. Nel mondo moderno delle scienze che molto (non tutto) spiegano, le attese sarebbero, in fondo, una faccenda di neurotrasmettitori: il mio cervello invaso di sensazioni seducenti, suscitate dall'attesa di cose piacevoli. È così. Non credo sia opportuno condannare e stigmatizzare. La strabiliante capacità di attendere mostrata e dimostrata dal famoso videogioco conferma le scoperte scientifiche: il cervello umano si eccita in attesa di «entrare» in storie coinvolgenti. Lo decifravamo meno, ma non è che quando non vedevo l'ora di riprendere la lettura di Otello non entrassi con ansia dentro una realtà virtuale. È il grande segreto di ogni forma artistica e di ogni fantasia. Anche la Chiesa annuncia il tempo dell'Avvento. Che, però, passa piuttosto inosservato. Dicono che non si saprebbe più attendere nulla, il mondo del pensiero veloce e tecnologico avrebbe soffocato come un'anticaglia del passato la naturale capacità di attendere frutti, risultati, bambini che nascano, malati curati. In effetti, far durare un'attesa è faticoso. Basta immaginare le scomposte reazioni di tutti noi quando Dazn si blocca per qualche istante.

CONTINUA A PAGINA 2